

## RIFORME

**Tonini:** «Il patto del Nazareno nacque nel 2013 per rieleggere Napolitano»

■ ■ ■ RUDY FRANCESCO  
CALVO

«Il patto del Nazareno? Un metodo che il *Corriere della Sera* ha sempre auspicato, mentre ora lo attacca. E anche nel mio partito c'è chi dimentica che Renzi lo ha ereditato dall'esito nullo delle elezioni politiche del 2013 e dal patto stretto con Giorgio Napolitano per convincerlo a rimanere al Quirinale. Fu la maggioranza del Pd di allora, che oggi è in minoranza, a portare Berlusconi al governo, Renzi si è limitato a riportarlo al tavolo delle riforme».

Giorgio Tonini, vicepresidente dei senatori dem e componente della nuova segreteria insediata la scorsa settimana al Nazareno, non vorrebbe dare troppo peso alle polemiche generate dall'editoriale di Ferruccio de Bortoli sul *Corsera* di mercoledì scorso, che definisce «duramente disperato». Con *Europa*, però, accetta di parlare del rapporto tra l'attuale esecutivo e l'establishment del paese, partendo da un punto fermo: «Se Renzi

fallisse, non ci sarebbe un altro governo politico, arriverebbe la troika». E a quel punto, i primi a pagarne le conseguenze sono proprio coloro che oggi resistono al cambiamento.

«La politica – spiega Tonini – ha rinviato per anni le riforme, consentendo la formazione di un *establishment* più arretrato che negli altri paesi. Ora c'è un governo che ha messo in campo una nuova generazione che sta provando a fare queste riforme, e farle non contro qualcuno ma per i cittadini: alle categorie che si sentono minacciate bisogna chiedere di mettersi in discussione per collaborare a migliorare i servizi che offrono». Il senatore del Pd, però, non fa di tutta l'erba un fascio. Anzi, riconosce che accanto a chi «resiste» per conservare i «privilegi costituiti», c'è una parte della classe dirigente più genericamente sfiduciata nei confronti della politica (e in questa categoria annovera il direttore del *Corriere*) e chi invece «scommette che Renzi possa farcela», come Sergio Marchionne.

L'idea, espressa da de Bortoli, che

dietro l'azione del premier possano esserci interessi massonici è respinta con ironia da Tonini («tra boy scout e massoneria non c'è mai stata una parentela stretta»), pur mostrandosi preoccupato da un «messaggio oscuro e obliquo». Sotto accusa c'è quel patto del Nazareno che ha determinato il superamento del bipolarismo muscolare («come predicato per anni dal *Corriere*») e che oggi è additato invece come prova di accordi occulti: «Poco più di un anno fa c'è stato un corteo ginocchioni di dirigenti di destra e sinistra per chiedere a Napolitano di rimanere al Quirinale, allora fare un accordo con Berlusconi non sembrava così terribile. La doppia maggioranza, una per il governo e l'altra per le riforme, va mantenuta proprio per tenere fede a quel patto». Che potrà essere esteso anche all'elezione del prossimo capo dello stato? «Se ne riparlerà quando Napolitano deciderà di lasciare, a oggi potrebbe rimanere anche fino al 2020. Allora sarà giusto lavorare per avere un presidente con la più ampia base parlamentare possibile».

@rudyfc

